

15. *I PROMESSI SPOSI*

Il **romanzo storico**, genere cui appartengono *I promessi sposi*, è una novità per la letteratura italiana del primo Ottocento. Durante la stesura, Manzoni si ispira ai romanzi storici che erano da poco stati pubblicati in altri Paesi, in particolare in Inghilterra e in Francia, in risposta all'esigenza romantica di un'arte vera, concreta, **aderente alla realtà degli individui e dei popoli.**

Nel suo capolavoro, infatti, Manzoni realizza un'efficace mescolanza tra il **vero storico** - la dominazione spagnola nell'Italia del Seicento, il malgoverno, dei dominatori, le guerre, le carestie, la peste e il "**vero-simile**",

70

cioè le vicende immaginarie, ma
coerenti con
il contesto storico, dei protagonisti. In
questo modo, l'autore tratteggia un
grandioso affresco della Lombardia
seicentesca, descrivendo sia le
condizioni di vita materiale sia
la mentalità dominante dell'epoca.
Per rendere la sua opera il più
aderente possibile al "**vero storico**",
Manzoni consulta numerosi
documenti dell'epoca; inoltre, per
sostenere la **verosimiglianza** delle
vicende immaginarie dei protagonisti,
finge di averne trovato notizia in un
manoscritto redatto da un anonimo
autore del Seicento, il quale a sua
volta avrebbe ascoltato il racconto
dalla viva voce di Renzo.

71

I promessi sposi è un romanzo ampio e complesso, la cui fortuna nel tempo è dovuta anche alla varietà e alla ricchezza dei suoi significati; tra i più importanti figurano i seguenti:

- **la rivalutazione degli "umili"**

(Renzo e Lucia) che per la prima volta sono considerati protagonisti di una narrazione importante;

- **la fiducia nella Provvidenza divina**

che premia e castiga assegnando infine la giusta ricompensa a chi ha operato per il bene;

- **l'espressione di valori come la**

la solidarietà, vista come possibile limitazione del male che domina nel mondo;

La trama del romanzo

La vicenda è ambientata nella campagna lombarda e a Milano nel XVII secolo, al tempo della dominazione spagnola in Italia. La storia ha inizio nel 1628 in un paese sul lago di Como, con le peripezie di due giovani fidanzati di umile estrazione sociale, Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, il cui matrimonio è ostacolato da don Rodrigo, signorotto del paese, che ha messo gli occhi su Lucia.

Don Rodrigo ordina al timoroso don Abbondio, curato del paese, di non celebrare il matrimonio, minacciandolo di morte. Dopo il fallimento di un matrimonio segreto, ma anche del rapimento di Lucia da parte di don Rodrigo, i due giovani sono costretti a lasciare il paese.

A organizzare la fuga è padre Cristoforo, confessore di Lucia e amico di famiglia: Lucia si reca così in un convento, di Monza, per mettersi sotto la protezione della monaca Gertrude, mentre Renzo cerca aiuto presso un convento di Milano.

Appena giunto nella città, però, Renzo rimane coinvolto nei tumulti popolari scoppiati a causa della grave carestia e, scambiato per uno dei capi della rivolta, viene arrestato, ma riesce a fuggire e a trovare riparo a Bergamo da un cugino.

Nel frattempo don Rodrigo non si dà pace; d'accordo con Egidio, l'amante segreto della monaca di Monza, e con il potentissimo Innominato, fa rapire Lucia. La giovane viene condotta nel castello dell' Innominato, dove durante una terribile notte di angoscia fa voto alla Madonna di non sposarsi più; nella stessa notte l'Innominato, colto da una crisi spirituale, decide di lasciare libera la ragazza, che viene affidata a una nobile famiglia milanese.

Frattanto scoppia una terribile epidemia di peste. Renzo, colpito dalla malattia, guarisce e torna a Milano per cercare Lucia, ma in città finisce nuovamente nei guai: scambiato per un untore, cioè per uno di coloro che, secondo la folla, ungevano di sostanze velenose muri e porte della città al fine di diffondere il contagio, rischia di essere linciato per strada, ma riesce a rifugiarsi all'interno del Lazzaretto, il luogo in cui erano ricoverati i malati di peste. Qui assiste all'agonia di don Rodrigo, trova Lucia e padre Cristoforo, che prima di morire scioglie la ragazza dal voto fatto alla Madonna.

I due, finalmente, possono tornare al loro paese, dove il matrimonio viene celebrato da don Abbondio.

Di lì a poco, la coppia si trasferisce a Bergamo, trovandovi prosperità economica e serenità.

